

Un inedito ciclo trevigiano di Giovan Battista Canal

di Eugenio Manzato

All'intensa attività trevigiana di Giovan Battista Canal nei primi anni dell'Ottocento, va aggiunto un nuovo significativo episodio: si tratta della decorazione di due sale del palazzo Bomben in via Cornarotta. L'edificio, di antichissima origine, fu sostanzialmente riformato in età neoclassica, verosimilmente nei primi anni dell'Ottocento, si presenta ora con aspetto prettamente neoclassico: facciata simmetrica con arcone centrale al pianterreno sormontato da chiave di volta in forma di testone barbuto, grande apertura ad arco classicamente incorniciata al piano nobile, timpani classici sopra le finestre, esili festoni di alloro negli specchi sotto le finestre; tuttavia il Bailo a proposito della famiglia Bomben ricorda che «aveva essa in via Cornarotta, la casa, quale, già dei Carraresi, anzi prima degli Avogari Tempesta, la Repubblica di Venezia donò a quel Barchio Bombene di Firenze, capitano dei Veneziani contro il Da Carrara, e che fu il capostipite della famiglia finita nell'ultimo nostro Francesco». Francesco Bomben con cui si estingue la famiglia, nato nel 1801, morto nel 1875, fu ingegnere municipale, autore in tale veste dell'edificio ove ebbe sede la Biblioteca Comunale in Piazza dei Signori, nonché progettista dell'isola della pescheria. L'intervento decorativo che si va ad illustrare si sviluppa su due ampie sale contigue del piano nobile poste verso la facciata di cui occupano l'intero fronte, rompendo il tradizionale sviluppo planimetrico veneto, che prevedeva ambienti simmetricamente disposti ai lati di un salone centrale.

La prima sala – più vasta giacché comprende lo spazio centrale che si apre in facciata con un arco classicamente incorniciato da colonne sormontate da un timpano e l'ala a sud-est – presenta tre grandi specchiature riquadrate da delicate ed eleganti candelabre di stucco su diversi toni verdechiaro, entro le quali si librano coppie di *Ore volanti* a monocromo verde, isolate in uno spazio di pura astrazione; il soffitto è scompartito da contenuti rilievi di stucco in un rosone centrale e quattro specchi sottesi da semplici tralci stilizzati.

Nella seconda sala, posta nell'angolo a occidente, la decorazione è molto più ricca: consta di quattro episodi mitologici, tre lungo le pareti uno sul soffitto, tra quadrature di gusto pompeiano la cui straordinaria eleganza e complessità provano l'intervento di un professionista di alto livello. Quantunque in assenza assoluta, non solo del più semplice dato documentario, ma altresì di sia pur vaghe testimonianze, la decorazione si pone come uno dei più riusciti lavori di Giovan Battista Canal in collaborazione con Giuseppe Borsato.

Il deciso gusto neoclassico riscontrabile in entrambe le sale, induce a collocare queste decorazioni intorno al 1803-1804, a ridosso di importanti lavori eseguiti dal Canal in quel periodo in terra friulana, a Domanins dove decora in collaborazione con Marino Urbani villa Spilimbergo (1802 circa), e a Cortello, dove insieme a Giuseppe Borsato affresca villa Caiselli (1804); ricorrono infatti nel palazzo Bomben simili composizioni e analoghi soggetti. Le *Ore volanti* della sala verde, disposte a coppie abbracciate, rivestite di pepli fluttuanti, accentuato il flusso aereo da stole e nastri svolazzanti, ricordano assai da vicino le danzatrici della stanza a sud-ovest della villa di Cortello; ancora con la villa di Cortello, e precisamente il soffitto del salone al primo piano, si istituisce un altro parallelo giacché il soffitto della seconda sala reca lo stesso soggetto: *Giunone e Iride*. Le eleganti quadrature di questo ambiente permettono invece di stabilire un confronto con la decorazione della camera dell'Imeneo a Domanins: raffinate ghirlande di fiori si alternano, nel soffitto, a lunette dove, sul fondo blu scuro, si stagliano, in guisa di preziosi cammei color perla, chimere affrontate, tralci stilizzati e candelabre; i motivi si ripetono con variazioni anche lungo le pareti, innestate sopra uno zoccolo a finte tarsie marmoree, arricchite da testine e da una sovrapporta a cammeo raffigurante una divinità fluviale. Gli episodi mitologici rappresentano *Diana ed Endimione*, *Apollo e Dafne*, e una coppia in cui l'atteggiamento del guerriero con la mano alla fronte mentre la fanciulla compie l'atto di trattenerlo, può far pensare a *Ulisse e Calipso*. Gli stessi soggetti ricorrono in tre pannelli, tra quelli che decoravano il

caffè “da Pachio” a Treviso, ora a Casa Da Noal, datati dalla Padoan Urban al 1804. Se i ritmi compositivi sono di necessità diversi, più concentrati nei pannelli, più diluiti nel paesaggio a palazzo Bomben, analogo è tuttavia lo spirito e assai simili, nelle posizioni e nei tratti, le figure. La collaborazione tra Giovan Battista Canal e Giuseppe Borsato, già ampiamente collaudata in altre decorazioni trevigiane – in palazzo Avogadro, in palazzo Barisan a Castelfranco, nella chiesa di Fossalunga, opere tutte datate o databili al 1802, in cui entrambi si muovevano entro un ritardatario gusto settecentesco – segna in palazzo Bomben un significativo raggiungimento di matrice neoclassica che, già sperimentata nelle decorazioni friulane innanzi ricordate, approda con alti esiti qualitativi a Treviso.

A ben osservare non mancano nelle figure del Canal echi della pittura settecentesca, soprattutto nelle qualità tecniche del tocco leggero che conferisce grazia rococò alle coppie di *Ore*: a volgere la decorazione a innegabile e deciso stile neoclassico risulta decisivo l'intervento del quadraturista, sia nel complesso e raffinato apparato a fresco di Giuseppe Borsato sia nel discreto e fine inquadramento a stucchi dell'anonimo plastificatore della sala verde. Si vuol qui cogliere, senza forzare più di tanto quella che non è più che una sfumatura stilistica, un momento di passaggio che può precedere – non tanto per l'importanza del percorso cronologico, visti i ritmi intensissimi di lavoro del Canal, quanto per una presa di coscienza intellettuale – la decorazione di Domanins e l'esecuzione dei pannelli ora a Casa Da Noal, ove non soltanto i ritmi compositivi, come si ricordava, son più serrati, ma risulta più costruttiva la pennellata con un effetto plastico chiaramente percepibile. Se non è possibile, almeno al presente, dimostrare che gli affreschi di palazzo Bomben aprono la strada alla decorazione neoclassica in Treviso, è certo che si pongono in tale direzione di gusto come l'esempio qualitativamente più alto e completo; propriamente del 1804 è la decorazione a quattro mani da parte di Borsato e Canal del salone di palazzo Filodrammatici con personaggi in abiti moderni su sfondi urbani, ideati ma “verisimili”, di pretto gusto neoclassico; forse dello stesso anno i pannelli del caffè più volte citati. Soggetti analoghi ricorrono in palazzo Moretti, ancora visibili, e la distrutta decorazione di palazzo Pola, anch'essa condotta a quattro mani da Canal e Borsato nel 1806, contemplava uno stanzino con ornati pompeiani e paesaggi, e una sala con *Ore danzanti* sul soffitto e tre gruppi di *Muse* alle pareti. Quest'ultima decorazione ricordata dalle fonti trova puntuale riscontro in un ciclo anch'esso inedito di affreschi, purtroppo in cattivo stato di conservazione, che adornano una sala al piano nobile di palazzo Caotorta, contiguo a palazzo Bomben in via Cornarotta: è ancora un intervento di Giovan Battista Canal ormai pienamente inserito nel gusto classicista.